

«Era solo un'intesa Il popolo giudichi»

SENATORE Latronico il Tar dice che il vostro è stato un accordo feudale

«Ma di che parliamo? Salvo che vogliamo trasformare una sentenza del Tribunale amministrativo in un'esercitazione accademico-letteraria-politico-storica (ride, ndr) Io non so a che cosa si riferisca. Ho aiutato della realtà a mettersi insieme e a lavorare, adesso non ho idea di che cosa si stia parlando in questo richiamo».

Non riconosce la sua firma?

«No, io credo solo che non rilevi. Possiamo aprire una disputa storica se è feudale o non è feudale che delle persone si accordino con una mia azione socio-culturale diciamo, tra virgolette, socio-politica (ride, ndr) Sono un po' stranito, ecco, anche nei riguardi di chi ha inteso esibire l'eventuale "intesa" che aveva del tutto una caratteristica, ovviamente, di ordine informale».

Si intravede comunque la struttura di un contratto: la carica di «vice-sindaco con delega» per il candidato Laddomata, a condizione che fosse rientrato «tra i primi sei eletti» della sua lista

«Guardi, come accade in ogni ambiente c'è un accordo tra componenti civiche all'interno della competizione amministrativa, e si chiede la mediazione a qualcuno che svolge un certo ruolo di trovare una combinazione anche sulle aspettative sulla governance. Tutto qua. Ma di qui a suggellare patti di natura contrattuale che abbiano un effetto di riflesso sulle strutture amministrative ci corre un abisso».

Non bastava una stretta di mano ma serviva metterlo per iscritto su carta stampata del Senato?

«Qualcuno ha voluto rendere solenne l'intesa ma non è che quell'intesa aveva caratteristiche pari a un contratto. Io continuo a dire che credo di aver assolto a un dover civico per dare la possibilità a una realtà di aggregarsi e di servire la sua comunità. E' un male questo? Ho esercitato un abuso della mia funzione? Lo lascio giudicare agli altri, non ai giudici del Tar se vogliono diventare una cattedra morale».

Come quando dicono che quel patto «pretenderebbe di incidere e di modificare la stessa forma di governo dell'ente»

«Ma che c'entra, io per altro che titolo avrei avuto? Io all'epoca ero un signor parlamentare del posto che ha dato una mano a delle componenti. La mia è stata una mediazione disinteressata. Tutto qua. E comunque la sanzione su queste cose la dà il popolo, nel senso che vota, che sceglie il sindaco. Il sindaco ha dei poteri di legge che non possono essere condizionati da nessun patto. Prima c'erano i partiti che negoziavano le alleanze e facevano gli organigrammi, così si chiamavano. Che c'è di feudale se delle persone si incontrano e realizzano un'intesa che poi è condizionata all'evolversi di un rapporto fiduciario? Se il rapporto il rapporto fiduciario tra il sindaco e uno dei suoi assessori si incrina, è chiaro che il sindaco ha la facoltà di poter revocare una delega. Io continuerò a lavorare per fare in modo che queste persone collaborare, in fatto lo stanno già rifacendo».

Forse c'entra il suo ruolo di «garante»?

«Sia il candidato sindaco Santarcangelo sia la persona che ha fatto ricorso, Laddomata, non aderiscono né l'uno né l'altro al Pdl. Ho solo aiutato delle persone della mia comunità per una ragione prepolitica a trovare un'intesa. E alla fine di fatto ognuno ha agito come poteva agire. Come camicia di forza non valgo granchè».

l.amato@luedi.it